

ROMA. Avevano a disposizione trenta giorni di tempo per decidere da quale parte stessero ragione e diritti nel pasticciaccio della Lotteria Italia. Ma ne sono bastati venti per ribaltare le decisioni del Comitato giochi e individuare una chiave giuridica per limitare il danno all'erario contro chi chiede un ampio risarcimento dei danni. La commissione nominata dal ministro delle Finanze Visco e composta dai magistrati Raffaele Carboni, Ivan De Musso e Franco Ionta ha consegnato ieri i risultati dell'indagine: il possessore del biglietto serie U527243 venduto a Jesi è il vincitore dei due miliardi; i quattro titolari dei biglietti della stessa serie di quello venduto a Jesi, ma con la cifra finale 6/7/8/9 devono essere risarciti con duecento milioni; al tagliando serie I771131 venduto a Milano e passato di categoria da 200 milioni a due miliardi per decisione del Comitato giochi, spettano duecento milioni; restano uguali le vincite del biglietto venduto a Pavia (serie B793684) che aveva preso il posto di quello di Milano e dell'ultimo estratto venduto a Lecce (serie O085955). Al Comitato giochi, dicono i magistrati, va imputata la responsabilità di quanto accaduto. I suoi membri hanno sbagliato tre volte: per «difetto di vigilanza»; per aver «annullato la vincita di Jesi dopo che questa era stata palesata al pubblico»; per aver attribuito la vincita del premio al primo biglietto in lista nelle vincite da duecento milioni perché «non sorretta da nessuna norma o motivo logico».



**Il Codacons: chi ha sbagliato ora paghi**

**Il Codacons è soddisfatto. L'associazione, pur continuando ad invitare tutti i cittadini a conservare i biglietti della lotteria, ha preso atto «che le proposte avanzate dal Codacons sono state sostanzialmente tutte accolte». «Speriamo che il ministero metta in palio, a titolo di indennizzo un nuovo premio miliardario tra tutti coloro che sono rimasti in possesso dei biglietti della Lotteria Italia. È saggio oltre che doveroso, punire i responsabili di questo pasticciaccio che dovranno essere chiamati a risarcire il danno all'erario dinanzi alla Corte dei Conti».**



Una panoramica della sala dove avviene l'estrazione dei biglietti vincenti delle lotterie. A sinistra il ministro delle Finanze

**LE REAZIONI**  
**Il sindaco di Jesi «Questo è un dramma» Giallo sul miliardario**

**DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI**  
CASTELBELLINO (Jesi). Arrivano due miliardi e ottocento milioni (duecento milioni a uno sconosciuto di cui tutti sussurrano il nome, duecento milioni a testa per quattro fortunati con nome e cognome) ed il sindaco dice che «tutto questo è un dramma». Paradossi della Lotteria, in terra marchigiana. Quattro persone - un invalido, un pensionato, un meccanico ed un operaia - si impossessano (quasi) di duemila biglietti da centomila lire, ed invece di esultare, dicono che «non si fa così, non è giusto, qui si rischia di rompere le amicizie». Chi ha in tasca il biglietto dei due miliardi, come sempre resta nascosto e zitto.  
Il bar Vannucci, poco lontano dalla stazione, al giovedì è chiuso per tumo. Ma quando alle 13,30 a Castelbellino arriva la notizia che uno del paese si prende (forse) i due miliardi, e altri quattro sono consolati con i duecento milioni a testa, tutti si trovano davanti al bar tabaccheria. Il signor Vannucci abita lì sopra, scende e tira su la saracinesca.  
«Allora, ce l'abbiamo fatta. I miliardi restano qui». Dura poco, la soddisfazione. Nessuno, all'inizio, parla dei due miliardi. Si parla di coloro che - se il parere della commissione sarà ascoltato - intascheranno i duecento milioni. Tutti costoro hanno un nome e cognome, e da più di venti giorni girano con le fotocopie del biglietto «quasi vincitore» in tasca. Eccoli, che passano tutti al bar. Giordano Venanzi, invalido; Bruno Sallei, nella sua tuta da meccanico; Vincenzo Ripoli, pensionato e Maria Grazia Priori, operaia. Ma ad aspettare i soldi erano in nove, non in quattro: tutti coloro che - se le palline fossero uscite giuste dall'urna - avrebbero avuto una possibilità su dieci di intascare i due miliardi.  
Tutti uniti e compatti, fino a ieri. Avevano fatto un comitato, si erano rivolti ad un avvocato. «Facciamo che i due miliardi arrivino a noi, e poi ci dividiamo tutto, da buoni amici». In prima fila, a proporre l'unione che fa la forza, il pensionato Paolo Peloni, giubbotto di pelle, cappello sempre calcolato in testa. C'è anche oggi, al bar Vannucci (del resto, abita proprio qui di fronte). «Non è giusto - dice - che solo quattro di noi abbiano i soldi che sono di tutti. Andiamo avanti uniti».

**Cosa accadrà**  
Questo è in estrema sintesi il parere dei giuristi chiamati da Visco. Arriva dopo due sentenze del Tar e del Consiglio di Stato e, lo diciamo subito, non è vincolante. Ieri, per essere chiari, non si è stabilito che i due miliardi debbono essere attribuiti a Jesi, si è solo data la linea. Adesso la palla torna al Comitato giochi, l'unico che ha il potere di ratificare le vincite della Lotteria. In tempi strettissimi, forse oggi stesso, i suoi quindici componenti saranno convocati dal ministro delle Finanze per esaminare la relazione e decidere se mantenere le precedenti indicazioni o tenere conto del parere della commissione d'indagine. Non è detto dunque che il verdetto della Lotteria Italia non sia nuovamente ribaltato. Successivamente il Comitato trasmetterà i dati delle vincite alla Gazzetta Ufficiale e entro 180 giorni lo Stato dovrà saldare il debito, comunque vada.  
Altra cosa, invece, sono le responsabilità che saranno valutate in seguito. Il comportamento del Comitato ha prodotto un danno all'erario di un miliardo e cinquanta milioni, ha creato aspettative, e ben due vincitori in più. Qualcuno dovrà pagare e Visco su questo punto è stato chiaro. Lo aveva già detto «a caldo», lo ha ripetuto ieri commentando con soddisfazione la relazione dei tre magistrati: «Resta aperta la verifica sulle misure che dovranno essere adottate per correggere le disfunzioni amministrative che sono state all'origine di quanto accaduto». Il ministro - ha fatto sapere - non istituirà un'altra commissione d'inchiesta per assegnare le colpe; né potrà sciogliere il Comitato giochi che è nominato per legge. Aspetterà le decisioni della Corte dei Conti che ieri, proprio in relazione a un'ipotesi di danno erariale, ha aperto un'inchiesta. Poi, qualche testa dovrà cadere. E non è escluso che il «pasticcio» abbia co-

**«Jesi, miliardi e risarcimenti» I 3 «saggi»: il Comitato giochi ha sbagliato**

A Jesi devono tornare i miliardi della Lotteria Italia, e i beffati devono essere risarciti. È il parere, non vincolante, della commissione d'inchiesta incaricata da Visco di far luce sul «pasticcio della Befana». Il Comitato ha sbagliato: c'è stato un difetto di vigilanza. Non poteva annullare il biglietto da due miliardi, né attribuire la vincita al primo estratto nella categoria dei 200 milioni. Il ministro convoca il Comitato, indagine della Corte dei conti per il danno all'erario.

dempimento contrattuale» pari alla possibilità di vincita, cioè un decimo del premio, duecento milioni. Gli altri cinque biglietti non hanno diritto perché le «probabilità di vincita» erano garantite dal fatto che le palline giravano nel cestello. «In proposito - sostiene la commissione - la causa di quanto accaduto è da attribuire con tutta evidenza a difetto di vigilanza. In proposito, non è rilevante che la macchina utilizzata per l'estrazione abbia avuto un difetto di funzionamento...».  
Positive le reazioni al lavoro svolto dai tre magistrati. «Le conclusioni a cui la commissione è giunta - ha detto ieri Visco - mi sembrano perfettamente coerenti con il pronunciamento del Consiglio di Stato. La legge attribuisce al Comitato giochi la responsabilità di pronunciarsi in via definitiva e conto che ciò avvenga, alla luce del parere espresso dalla commissione, anche al di là della questione lotterie che rischiava di portare grave pregiudizio alla credibilità dello Stato». Soddisfatto anche il Codacons che ha presentato i ricorsi. «Le proposte avanzate dall'associazione in nome dei cittadini beffati sono state sostanzialmente tutte accolte: è stato riconosciuto il principio, fondamentale nelle lotterie, secondo cui soltanto l'estrazione e quindi il caso possono determinare l'attribuzione di un premio in denaro».

**Le vincite secondo la commissione**

Biglietto Serie	Vincita
Jesi U 527243	2 miliardi
Milano I 771131	200 milioni
Jesi U 527246	200 milioni
Jesi U 527247	200 milioni
Jesi U 527248	200 milioni
Jesi U 527249	200 milioni
Pavia B 793684	200 milioni
Lecce O 085955	50 milioni

Nessuno, fra coloro che già si sentono più ricchi, lo contesta. Però... Basta prendere in disparte i fortunati, e subito si sentono parole diverse. «Io sono vecchio - dice Giordano Venanzi - ed i soldi mi fanno davvero comodo». «Fra di noi c'era un patto - dice l'operaia Maria Grazia Priori - ma nulla di scritto. Comunque, credo che il patto sarà rispettato».  
Si troveranno oggi, i nove del Comitato. Vedranno se sarà possibile andare avanti uniti contro il ministero. Il Decimo uomo, come sempre, sarà assente. Il suo nome, comunque, è sulla bocca di tutti. È stato fatto dallo stesso barista, il giorno stesso della Lotteria. «Il biglietto vincente lo ha Giuseppe C., l'operaia. Ha comprato due biglietti, qui da me, ed uno era certamente della serie U. Dal 6 gennaio qui da me non si è più visto. E non ha mostrato a nessuno il biglietto con la serie U».  
Sta chiuso in casa, Giuseppe C. Un appartamento in una casa popolare, uccelli impagliati nel salottino. Vive con un fratello e l'anziana madre. Mai una mossa falsa. Alle cinque del mattino del 7 gennaio, era in fabbrica, come sempre. «Io avrei vinto? E sarei andato a lavorare? Non sono matto». Ma il barista Vannucci è implacabile come un Pm. «Un biglietto di quella serie U, Giuseppe lo ha preso. Perché continua a negare?».

**ANNA TARQUINI**  
comandato da un addetto, seduto accanto al tavolo del comitato, in grado di intervenire in qualunque momento semplicemente premendo un pulsante - non sono entrate quattro biglie con i numeri 6-7-8-9. L'estrazione «era quindi irregolare... chi era deputato a vigilare avrebbe dovuto accorgersene e sospendere le operazioni di sorteggio e a nulla vale la cattiva condizione di osservazione perché il difetto di vigilanza consiste proprio nel non essersi messi in grado di rilevare immediatamente eventuali irregolarità». È quindi arbitraria la nuova assegnazione al biglietto I771131 che, non potendo acquisire diritti sui 2 miliardi, ritorna tra i premi da 200 milioni. Ma poiché l'irregolarità riguarda solo l'ultima cifra, i biglietti che non estratti perché le biglie numero 6, 7, 8, e 9 sono rimate bloccate hanno diritto ad un risarcimento «per ina-

**AVVENIMENTI** SETTIMANALE DELL'ITALIA

**Una grande INIZIATIVA EDITORIALE di "AVVENIMENTI" UNA NUOVA SERIE DI COMPACT DISC**  
(uno ogni settimana) con i più bei canti popolari di un secolo

**Questa settimana in edicola con "AVVENIMENTI" il primo CD**

**Storia d'Italia attraverso LE CANZONI POPOLARI**

**Il secolo presente qui ci lascia... 1800 - 1900**  
I garibaldini, i canti anarchici e del lavoro

**AVVENIMENTI + CD A SOLE LIRE 6.500**  
AVVENIMENTI SENZA CD LIRE 4.500

*Pueblo Unido*